

L'ARTE E I SUOI OGGETTI: I RISCHI DI APARTE

L'associazione *Aparte* non lo sa, ma corre un grosso rischio. Per capire di che rischio si tratti dobbiamo fermarci un attimo a considerare la condizione degli uomini del ventunesimo secolo e, più un particolare, di quella categoria speciale di uomini classificabile come *intelligenzja*. A questo livello, apparentemente, le incombenze sono sempre le stesse. Rivediamole.

1. **raptus acquisitorio**, forza interiore che induce ad *acquisire* (= comprare, chiedere in prestito, impossessarsi senza il permesso altrui di) enciclopedie, testi, volumi, libri, libeli, pamphlet, riviste, giornali. Fotocopie, articoli ritenuti contenere cose utili da sapere. Il raptus può includere attività come fotografare, filmare, registrare scene, film, documenti e – raptus numero 3 – accantonarli passando o no per il raptus numero 2, qui di seguito;
2. **raptus classificatorio**, forza interiore che induce a classificare gli oggetti con la convinzione che ciò rappresenti una valida alternativa alla conoscenza degli oggetti medesimi: inutile studiare, immergersi nel contenuto e nelle argomentazioni, ricercare il senso dei libri, saggi, riviste, ritenuti utili: essi vengono catalogati, raggruppati in categorie logiche e messi dapparte operando così un linkaggio fra questo secondo tipo di raptus e il successivo;
3. **raptus conservatorio**, forza interiore che induce a ritenersi arricchiti di sapere tramite l'accantonamento di oggetti culturali: esso sstituisce la fatica e il fastidio di studiare l'oggetto con il dolce pensiero che metterlo da parte ne rappresenti una valida alternativa.

Le incombenze sono sempre le stesse. Apparentemente. Ma qualcosa è cambiato nel contesto: l'avvento del Computer ha creato una situazione nuova, svolgendo la funzione di catalizzatore dei tre tipi di raptus in modo eminente.

E tuttavia, in questa sua funzione, esso non rappresenta una novità assoluta, ha un precedente illustre: il Museo, tuttora presente, anzi, fiorente, moltiplicandosi in forme sempre nuove e sempre più aggiornate. La vera novità sta proprio qui, nella sistematica combinazione di sinergie con cui Museo e Computer moltiplicano la loro potenza catalizzatrice nella nuova forma dell' **MCC** (Museo Contemporaneo Computerizzato).

Se il Computer esalta la tendenza ai raptus a livello individuale, il Museo la esalta a livello collettivo, rappresenta la quintessenza della *raptusitas* entificata, è il luogo in cui l'uomo, costituito in società-stato, acquisisce, classifica, acantona i tesori dello spirito permettendo a milioni di cittadini, studenti, turisti, la deambulazione organizzata fra le opere così acquisite, classificate, accantonate e permettendo intal modo di sostituire al rapporto con l'arte il rapporto con l'oggetto d'arte classificato.

Come ogni opera, soprattutto se imponente – e indubbiamente questa dell'MCC è imponente – il suo operato non si svolge senza lasciare sottoprodotti: il sostituire al rapporto con l'arte il rapporto con l'oggetto artistico rischia di trasformarsi nel suo opposto – anzi si trasforma nel suo opposto, talvolta. L'ARTE È LÌ, INFATTI.

Per questo il rapporto con l'opera d'arte inevitabilmente diventa, in un numero imprecisato di casi, rapporto con l'arte, nello stesso modo in cui il possesso di oggetti culturali rischia di trasformarsi, talvolta, in cultura.

Torniamo all'inizio. l'Associazione *Aparte* corre esattamente questo rischio, continuamente: i suoi soci deambolano fra gli oggetti artistici che volontariamente si sono offerti di sorvegliare, peregrinano verso altri Musei, in Italia e all'estero, per trascorrere fra altri oggetti artistici, si incontrano per rivisitare le acquisizioni filmografiche, fotografiche, bibliografiche operate nell'attraversamento sistematico dell'insieme dei raptus tipici dell'uomo dell'MCC e, ciò facendo, talvolta, rischiano di incontrare l'Arte, di sentirne l'aroma, di assaporarne il gusto, di percepirne il senso.

Le amicizie che essi incontrano nelle attività dell'Associazione resistono a dubbio: coloro che mi stanno di fronte vivono l'Arte o l'oggetto d'arte?

È un dubbio che nessuno dei membri dell'Associazione riuscirà mai a svelare, ma il rischio di incontrare l'Arte è lì perché nell'incontro con gli oggetti la possibilità di incontrarne la sostanza è sempre presente.

Chi diventa socio di *Aparte* corre questo rischio.